Ragazzə Laser

Do you remember

When you were young, and you wanted to set the world on fire?

(Against me!)

1.

Dice che lo canta lei,

ora che ha le parole migliori per farlo.

Non lascia ripeterselo una seconda

volta; prende il marchingegno *ma*

le parole esitano a fluire:

nessun «poema

 fiume».

 Tornano

 vivi ---- i ---- morti

a visitarle il sonno

e anche la veglia. Riprende

a ricordare i giochi

dell’estate con una cine*presa*

d’altri tempi, che non le sono

appartenuti *mai*.

**La ragazza laser avevo gli occhi chiusi**

 (per non far male a nessuno)

e la bocca A P E R T A per provare

a dire ( *la verità* ).

Fa incursione

un basso continuo,

un suono

antipatico & maschio

come il vecchio guarda-auto

del quartiere.

Torna anche

*la stortura*

e si districa

il nodo

autoinflittosi *con*

(rigore e maestria)

rigore & maestrìa

 appresi

in lunghi tempi

 ma da poco.

Pensa alla sua amica che viene

 dalla Polonia

 e ha incontrato

 nel caldo

e fa

 mobilitare

 figure

dalle pagine dei libri

come burattini animati

pronti per trovare

 una loro

c o n s i s t e n z a.

Si sente uguale,

bidimensionale e con ambizione:

ma gli occhi li tiene chiusi

per non bruciare il mondo

o per paura che il mondo

la bruci.

S T R E G A !

! S T R E G A

Cosa mescoli in quel tuo

ammasso di figure quelle

pietruzze che non tieni

a vista ma talvolta ti rigiri

tra le dita, le estrai ogni

giorno dal centro

del petto.

Le tieni più vicine al cuore dei tuoi cari.

Strega! Pensa

 non è che una cosa che

sente (da quando era bambina) &

non è (che?) una cosa

da maschi, però, quel gioco di

scoprirsi & rivelarsi *non*

cattiveria

*ma*

il riappropriarsi

di un tempo necessario.

 Passano ore a guardarsi

riflesse diverse

nella carne & nei capelli.

Già

le pesa

allora

l’esistenza

e si tocca sordida la pancia

e si staglia gonfia la figura

della BAMBINA LASER

non ancora occhialuta.

È solo una questione di

sen si bi li tà, si dice;

c’è bisogno di toccare

il fondo

con mano

per risalire in vincita.

2.

E se l’inverno recalcitrante tarda il suo AVVENIRE

è in una stagione

ammezzata

ma non certo

ammaestrata

fatta di

pioggerelle infami e malconcianti

che si rivela

la voglia di disseppellire le ossa seccatesi al sole.

La ragazza laser tiene chiusi gli occhi

fino a vedere

i colori

sul fondo

della palpebra,

chiusi fino a farsi

male

alla testa. Nel buio

trafuga una prova vera

 di esistenza e appartenenza

 a una massa superiore

che attira

anelli & pianeti

 minori.

Almeno, si dice, così

la solitudine

si popola, si dice, si

riempie di possibili

eccezioni si dice sì

è la cosa migliore restare

 a occhi chiusi, si dice.

Ma cosa vuoi cantare del mondo che non hai

mai V I S (sssss) T O , le dice la voce

bassa guarda-auto

una maledizione incorporata

nel retropensiero

la retro-visione

d’assenza.

Ma cosa vuoi saperne tu *abilista*,

 si dice; impettita

tocca il mondo con mano

 e ne elenca gli odori

 e lecca la maniglia

della porta

per uscire.

Ma cosa vuoi capirne tu del S E N S O

della voce

in fame cieca.

La voce bassa è già entrata

forte

dentro, si è fatta

basso continuo del cuore le toglie

la voglia

come il gelato al limone.

Ragazza laser occhi s-i-g-i-l-l-a-t-i

cuore fermo

al momento

giusto,

la bestia si rigira nel giaciglio che ha

 improvvisato &

 lamenta

un lamento lungo uno sbadiglio.

La bestia è

viva e scura

e a volte *non*

viva e

 *non* scura

torna

a visitarla

a sorpresa.

Talvolta un suono

un odore

un fatto

la chiama con

un suono fitto

di note

assieme,

confuso E

chiaro

(confuso&chiaro) come un cielo ottobrino

e *fredda* la bestia si desta (*& va*).

Talvolta la bestia torna

per noia, gira sé stessa

sul posto tre volte come

un cucciolo che non trova

pace. Si ferma quanto

ha voglia e non si

preoccupa di strafare.

Io non voglio farti più del male,

si dice. E

carezza la coda dorso-duro della bestia.

3.

Sincopata la voce gridante

ri-legge la strofa

È

 SOLO

UN

 MALEDETTISSIMO

 SEGNO

dice sì ma che segno DI VI NO

dal tratto contratto dall’odore

di zolfo che risale le narici

dal centro del mondo che brucia

 IN VA NO

Trova una piccola sedia bianca

ci appoggia dei fiori a lasciarli morire

pensa di metterci i piedi un istante e saltare

un atto combinatorio ; un gesto divinatorio

un pensiero magnificante e magico

 il segno si fa s o g n o

Ah. AAAAAAAh.

Gracchia l’uccello nero come la pece

come le unghie sulla lavagna che davano

 briiiiiiiiividi

 infiniiiiiiiiiti

ripercorrono la spina da un lato e poi al contrario

il nodo dal collo scivolale lungo addosso fino al culo

le gambe incrociate come a meditare un OOOOHM che non arriva

mai a destinazione

 che manca solo di un centimetro

 un millimetro

 un infinitesimo

4.

Devo trovare la mia OSSE-SSIONE, si dice,

riprende le redini del discorso da dove lo aveva

abbandonato e senza senso

 di colpa

prosegue non curante della polvere che *si è*

*insinuata tra i segni.*

Le prende un capogiro

alla bocca

dello stomaco

:

mangia e non avrò più fame, bevimi e la mia gola non sarà più secca;

prendi questo mio cuore

allacciato al tuo e molleggia

 dolcemente.

Ma questo è tutto un vivere

per morire

presto. Ah, le rimembranze

delle vite passate si palesano

con scintillanti armature

di calcio osseo, dalla salute **invidiabile**.

L’odore di zolfo

le ripercussioni dell’amianto

ingoiate nel pianto molesto

di un bambino che avrà sì e no 4 anni

o forse meno che sarebbe potuto

essere il tuo se fossi capace

sarebbe stato il tuo fossi in grado

tientelo è tutto tuo T I E N I T E L O *strettostretto*

fino a che non dorme *ninnanannaninnaoh*

*questo bimbo a chi lo* do che io non lo voglio

e però me lo prendo se mi dicono che è fatto di ME

se mi dicono

la legge dice che è espressione

del tuo desiderio che non conosci

se mi ripetono ancora una volta

ma che sei con quel grembo asfittico

ma chi sei con quel ventre asettico

ma chi ti vuole ma chi ti pensa

ma cosa è Stato ma per chi è pensato ma chi mi pensa a me

col mio grembo asfittico

col mio ventre asettico

con la mia voglia e il mio desiderio non riproduttivo

 improduttivo

un colloquio esercitativo, mai replicativo

sempre conoscitivo ed esplicativo (talvolta)

ma chi me la toglie di dosso sta voglia di togliermi

di mano sto bimbo – africano a distanza che è il massimo

che posso che mi sento meglio col mio fardello

che mi sento imborghesita ma a modo bello.

 Come comprare un albero di avocado

 su internet

 per tutelare il mondo dai miei vizi;

come un mal di pancia che non riconosco

una protezione mancata, un vestirselo addosso questo bel fottersene

fottersene forte e tanto dei geni che fanno la scia

come quelle chimiche degli aerei come la schiuma

del cappuccino al bar

5.

Tu mi fai girar sì tu mi fai girar

 ehi bambola

hey bella ci hai mica tempo per me ei ei ei (h h h)

 y. y. y.

ma perché non mi guardi ti ho detto miaaaaooo

ti ho detto psssst vieni vieni vieni qui ti ho detto

ciao OH TI HO DETTO A TE TI HO DETTO

 BELLA (hey bella)

L’attrazione in trazione come transizione

una coazione

a ripetere

 uscire dal flusso uscire

 dal cerchio dal giro

 agire l’agency cercare

 l’equivalente pensa di aprire gli occhi

pensa ora li ammazzo TUTTI LI AMMAZZO

COME CI AMMAZZANO LORO

COME CI AMMAZZANO SEMPRE

come dovremmo fare in risposta

sempre in risposta mai in AZIONE 🡪 DIRETTA

MALEDIZIONE QUESTO S T A T O DI COSE MALEDIZIONE

Ma tiene gli occhi chiusi ragazza laser bambola bella miao occhi serrati.

Io non rinnego nulla tu

non sei fatto di niente

il principio rimane salvo

saldato

come la pelle delle persone alla materia

che toccavano all’arrivo

della bioatomica bomba futura

 (è solo questione di tempo, si dice –

 ma quanto davvero ce ne resta e di quanto

 ne abbiamo bisogno?)

(ma poi cos’è un bisogno se non un desiderio

che ha ecceduto il suo limite, accoraggiato ­–

ma quale invidia per questa *strafottenza*)

Ritorna il pensiero della BIOATOMICA

potente mezzo d’homolocausto

di assassinio su ogni riva senza attesa

di ogni fiore sepolto già morto nelle tombe di frequenza

di quella stessa funzione organica

materia disattesa desiderio disarticolato

ALTRA SCENA:

(continua il pensiero ma non il discorso)

 MAGARI aveva un motivo

 un movente

 un impulso

ma che cosa stupida

davanti a testimoni MA nessuno fiata tanto oramai

 MANCA l’aria

 si campa di stimoli

 e silenzi

incomprensioni eccezionali mozzafiato

e diventare tutto quello che si è sempre voluto

diventare

e diventare TUTTO QUANTO

 TUTTO

6.

Si aprono le dighe spariscono

dietro le foschie degli arrivi

dove non possono che fermarsi

i taxi autorizzati da licenze milionarie

ereditate, contrattate, manipolate

 come i loro voti a grappolo

 come il male che ti cresce

 in seno

come le bombe contro l’intifada

come la terra una volta libera

come ancora dovrebbe essere segnata

sulle mappe in carta e in web

come le bombe LE BOMBE assassine

 come chi le lancia

S P A R I R E

come una lisca di pesce non voluta

come una nebbia antipatica

come una canzone che dura il tempo che dura

 e non torna

 non resiste

non come la faccia di TINA TURNER direbbe A.

quella è immortale quella è il rock quella permane pervade invade rimane

ritorna

Parigi era s p e t t r a l e

 LA DIFFERENZA

 si faceva sentire

 si

percepiva tra le foglie in terra tra i rami secchi

soffiava più a vuoto che non ma soffiava

fischiava quasi tra le finestre a goccia che spuntavano

dai tettucci arrossati e ingrigiti

e le stanze seminariali (dio ce ne scampi, che fame

di vero, e concreto) e la cappella e avere un sogno

un ideale

lasciarlo crepare

per quattro giorni

per capire meglio

quasi indurne il coma TUTTO ERA L U C E

la donna fenomenale la donna

fenomenologica

un’anima vegetativa assopita a forza dal pianto

non c’è che una speranza

di risuscitazione ma senza riuscita

arrivaNO convulsioni & c r i s i

 crismi

 intrisi

 di luci

7.

Le parole arrivano a toccarla

fuor di metafora

sì - si domanda

 e se Elettra si facesse

 ANTIGONE?

(non c’era pubblico più disattento)

Se siamo materia naturale

ma la nostra densità è fluida

come possiamo essere

ontologicamente

due

duali ––– affermativi. Sì. Si domanda.

 Del rancido rancio da anziani

 pappette e polpette

Del dire e non fare

del corpo inneggiato DOLORANTE

 ASSENTE

 S P A V E N T O S O

nella sua improvvisa e imprimante fragilità

esposta alle intemperie

al centro vertiginoso

alla centrifuga in corso d’opera

 L’OPUS – homo homini LUPUS

 LA MALATTIA

nervi fragili muscoli deboli

gambe molli respiro corto

braccia stanche occhi

 a mezz’asta : una bandiera

 a lutto

resta tutto il giorno a letto

occhi chiusi per non soffrire il mondo non impartire

sofferenza

 a tramare modi d’esistenza

8.

Riprende tutto in MANO da dove il . punto .

si era fatto *dubbio*

il principio

si era fatto inizio

TUTTO TACE

Nel silenzio la sua voce brilla

forte

fortissima

limpida come un cielo azzurro nell’estate più piena

Canta motivetti pop senza vergogna

ripete parole scritte d’altr3

mette alla prova la memoria poco alla volta

 ogni volta

riprendere

il discorso

dalla fine

della storia

riprendere

le redini

dell’agire

dell’esistenza

UNA FATICA BESTIALE LA BESTIA

 la bestia divora il tempo

 come servitrice del Nulla

come una Storia di bambinə come quella storia quella

I N F I N I T A

Sfinita si crea una cuccetta

appesa appena compresa

di pagliuzze degli occhi

di ciottoli da seminare come

chicchi di grano di uva di cielo

LA BESTIA NON LE DAVA TREGUA

Intanto l’area attorno

si fa raddensata

 bisogna dicevano avere

F E D E compiere un atto

 mai prima concesso

le case si popolarono di corpi assenti

le strade si svuotarono e rimasero solo

fantasmi

chiusero i negozi piccoli come le mercerie

poi anche quelli più grandi

era tutta una pasticceria

era tutto un cupcake

erano tutti morti e felici attraversavano le vie

 curiosi

 dei colori

 falsati

non lo sapevano mica

che era tutto per loro

ma lo sapevano

che avevano ammazzato

le persone una ad una cacciandole a bordo di vita

il tessuto sociale disfatto come medusa al sole

si logorava come i gomiti dei maglioni

a strisce di Kurt Cobain

 NESSUNA ALTERNATIVA

neanche una brutta

una ricca

un rimpiazzo

si trattavano per ottantaeuroannotte

nelle case popolari

rimesse a lucido

col wifi con la fibra

senza poter fumare

neanche alla finestra

le lenzuola bianche

le piante finte

la puzza di morte e di mcdonald’s

una spolverata di cacao sopra il flat white

 NESSUNA

 ALTERNAVITA

 i ragazzi bevono la birra

 a bordo campo le ragazze

 succhiano una coca cola

 con la cannuccia

 che si sfalda nel liquido

 per salvare una tartaruga

 che non conosceremo mai

 Sono rimasti in dieci e

 già sapevano che non sarebbero

 rimasti ancora a lungo

MA DOVE POTEVANO ANDARE

LO SPAZIO FINISCE

LE CASE PURE

IL DIRITTO ALLA VITA

A VIVERE

A [.N . . O . . N.] SOPRAVVIVERE

Pensò Gramsci Spivak subalternità.

Pensò folklore antropocene e displacement emotivo.

Pensò ma come cazzo si dice come cazzo si ferma

che a forza di pensare ci si scorda che bisogna agire

CHE LE CASE SI OCCUPANO

CHE I BENI SI ESPROPRIANO

i francesi le fanno bene le rivoluzioni

a ferro e fuoco

zac

 BOOM

 boom

 ZAC

Ragazza laser occhi chiusi pensò mi faccio Madonna

come nel meme dell’internet

speriamo che sia rosa pensò anche se gendered

magari rosa acceso cosa frocia

*– froscia*.

9.

Malconcia arriva alla dilatazione

una destrutturazione

che puzza

di decomposizione

avvenuta secondo meditazione

 inversa

secondo alleanza incerta

prima della fuga e infine

 terza in bronzo reso

Bisogna trovare un senso di continuità

 si dice sì

dalla porta scorrevole

ai tornanti girevoli

ai pomelli metallici

gli infissi diabolici

 sì, dice

la cosa andrà dal punto (A) al punto (B)

ma tutta la serie di vite fece il giro

segnarono tappe abbandierate rosse

non lasciarono possibilità di essere

I G N O R A T E

Che che cosa vuole dire poi

che cosa vuole dire dire dritto

cosa vuole dire retto

 ERETTO

MAGISTERO alla mia inconclusa

 vicissitudine

 di cui da sempre

 voce bassa basso lento

 maschio & maschio dici

 che fai le veci

non è questione di ALLENZA è questione di CONTRIBUZIONE

alla creazione smercificazion& non assimilazione

senza presunzione di diritto creare un mondo migliore

non rinunciare a partire dal principio non accontentarsi

‘basta che funzioni’

 MA PER CHI?

 PERCHIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIII – é é è

Perché

trovasse

una forma

conciliante

di presenza

intanto LA BESTIA DIVORAVA TUTTO

INTERVALLO POETICO:

(che dice che prima no e forse neanche dopo)

(ma qui sì)

*il mio male è un cane*

*mi segue farabutto e guardingo*

*è da guardia e fa la guardia*

*al mio male*

*un male cane*

*lo tengo a bada a giorni*

*se ho qualche ricordo da lanciargli*

*lui lo spolpa, ci si attacca*

*ci si rifa i denti e poi lo succhia*

*via fino al midollo*

*che fedele il mio male*

*staremo insieme fino alla morte*

*mia, o sua,*

*se un male cane mai può estinguersi*

Raduna le forze

la pelle si disfa a tratti

squamata come serpente

si attorciglia alla voglia

 di reagire

 di tempo inespresso

 di volte e ritorni

 di capitelli dorici

DODICI VOLTE

le conta una ad una dodici le volte che la bestia prende fiato

sembra pronta a sfamarsi

da un momento

 all’altro

da una parte

 all’altra

non c’è che la dimestichezza

col noto dolore

a farle da scudo

un bicchiere da acqua colmo di vino

 tinto

 una presa di coscienza

 bianca

L’AMAVA LEI L’AMAVA TUTTA

 e non rinunciava

 così

 al lutto

prepara la ghigliottina

col cuore infranto

con le mani che tremano

le gambe che non reggono

che chiamano *giacomogiacomo*

con la reggenza indegna

la parte minimesimale

del congegno infinitesimale

chiamare la rivoluzione

le auto in fiamme

i bancomat fracassati

le orde ingorde di rabbia

da espellere a tonnellate

era pronta ragazza laser

pronta a rinunciare a tutto

MA NON AL LUTTO

10.

Dell’odore di sigarette spente fumate fino al filtro

dai posaceneri tredici sparsi per la casa (li aveva memorizzati)

di questo corpo proprio questo e non un altro

tutto raucedine e naso chiuso, tutto dolori sparsi e indescrivibili

che roba infame che infinitezza e quanta

quanta stanchezza

ragazzə laser mano delicata appunta tutto

a partire

dallo sfacelo azzurro

della moka nuova

di marca

 ragazzə laser

rumori fuori scena

di passeggiata chiassose

delle amiche scordate

dalla punta alla riva

È una cosa tipo mandare a memoria

dire a cuore

comincia a cantare anche se la voce si intruppa

zuppa di pianto in cerca di assenso

MA QUALE SENSO al massimo dice sì

si dice dare il massimo andare al massimo sì

dice si tratta di sen si ti vi tà

una parola amica

per finta

con la telecamera accesa

notte e giorno

senza audio

video a volte

luce lampeggiante

verde

verde

verde

rosso

verde

 una difficoltà

 incongruenza

 sale l’ansia

 SALE

SALE vende tutto insapora *sale*

le lingue si fanno una ma muta

le sibilanti escono incappucciate

si incastonano ai denti le dentali

la enne palatale come al n-ord ma solo un certo

no rd

 nessuna

direzione corretta

diretta

comportamento

comportante

azione

NON LA ASCOLTA NESSUNO RAGAZZA LASER CHE URLA ZITTA ZITTA

Pensa forse un problema di frequenze

comincia a guardare agli uccelli e ai cani

agli esseri animali non umani

comincia a pensare di parlare con loro

per loro sembra avere un senso

era solo un inganno della sua fantasia la comunicazione verbale

quella si era E S A U R I T A

spazientita prende a fare cerchi nell’acqua

e altre forme su terra

con un ramo secco

con le pietre raccolte

con le foglie morte ancora utili

per tenere il segno tra le pagine

11.

Il cervello le dorme scalpitato

sul lenzuolo

si vedono rotolare i pensieri

con la loro patina nostalgica

di tempi svissuti

svecchiati di tempo

dandosi il tempo di prendere tempo

perdere tempo in modo squisitamente tecnico

incoraggiata dalle storie lette in rete ragazzə laser si decide a cominciare la canzone

prende appunti con la mente

cartografa :

 : dura un istante

credo dice sì credo

che questo mio occhio

non funzioni bene

dice e si domanda se sia possibile

captare il non vedere ad occhi-chiusi

ma la palpebra ha preso una posizione scomoda

il corpo si tende tutto quanto

continua a farle male senza senso

dura per settimane

come la mononucleosi

un giorno preme le dita sul cranio

che sembrava l’avrebbero attraversato

la sua faccia una lampada LED che se la tocchi scatta

 una saetta multicolore

così il pensiero collabora al gioco

lanciando al tocco semipensieri innocui

all’apparenza e gravi come note

sul registro

una voce tuona e fu la prima

donna acuta sfiatata

generale maresciallo comandante

USCITE TUTTI E DI CORSA

USCITE

DAL

PENSIERO

tremava la testa magnitudo 6.1

una scala di apprensione in crescendo

BUONGIORNO NEWS 24 richter a 80 kilometri dalla Capitale del disagio

forte e lunga l’epicentro

situazione preoccupante

le ultime agenzie parlano di seri danni

le lesioni sono infinite

le scosse proseguono

lo studio trema

le luci pure

USCITE TUTTI

 violenza geologica

trecento e nove

millesssssseicento

settantamila

rivolta tellurica distensiva

faglia infame

estensionale

rotta

non fraintendetemi

ma mentre aspettate

fate come in vacanza

12.

È ancora e ancora una volta

una **questione**

di decoro

 non una domanda come penserebbe un bi-cervello

 ma proprio una situazione

 di angoscia

 di paura

il decoro fa paura il decoro ammazza le mura delle città

ti spegne la voce nelle piazze col rischio di segnalazione

e poi nessuno più scandisce i numeri fondamentali

nessuno se lo gioca il CENTONOVANTAQUATTRO

ce l’hai sì ce l’ho lo vuoi e me lo tengo

È ancora una volta

una questione

di **obiezione**

 non un rischio a fare oggetto come penserebbe il cervello sopra

 ma proprio un marchingegno autonomo

 che passa per l’oggettificazione del corpo

 che passa per la fica

RAGAZZ laser non vede niente ma sente tutto

sente dalla strada sente dalla pancia

scrive sulla fronte le parole di V.

che dicono tipo LA DIGOS CI HA SEGNALATE

per offesa del sentimento religioso

dopo una processione

che abbiamo fatto

 con una vulva di cartapesta

(e queste sono

 le esperienze

 che uniscono)

OBIETTIVAMENTE non esiste altra morale che questa che conosciamo

(mangiale tutte le patatine fritte)

(prima la verdura però prima quella che se dura) è dura è così dura

SOPRAVVIVERE quando il riferimento a un’altra struttura è fisso

(come corpi celesti a distanze tali da sembrare immobili)

NON NE VALE NEANCHE LA PENA PENSA FORSE

che poi magari

ti sbatti a morte

e infatti poi muori

che poi magari

lo fai per togliere

capelli lunghi a mani grandi

e finisci tu

che manco a rasarti ne scampi

che poi magari

coi pugni in pancia trovi pure

soluzioni alternative

VISTO CHE LO STATO SE LE RIPRENDE

ILLEGALMENTE

ma le compagne ancora una volta con una vulva di cartapesta

con canti e sproloqui da denuncia necessaria per assistenza

sanitaria e psicologica un percorso da pestare con gli scarponcini

allacciati stretti con le bandane allacciate strette davanti

alla bocca per evitare il riconoscimento facciale le foto

su facebook per salvare almeno un angolo di mondo

dall’incombente sfacelo

13.

Mi raccomando

 le rime il ritmo

 le omofonie

 il verso giusto

il senso giusto

inverso chiama a rovescio se questo male vero ha un vero verso

se questo vino vero trova senso se questo topos ripetutamente

se in rima se si può mandare a mente se in fondo non importa e

è innocente e allora liberatelo quel verso che in fondo ha senso

pure se a rovescio

 DI NUOVO

 DA ZERO

 RICOMINCIARE

ricadutə dal principio del pensiero ragazzə laser maledizioni

dice impreca la terra trema la voce pure non\_nulla la

rassicura affatto di fatto trova infatti importante ripetere

le vaccinazioni quella del richiamo la chiamano altrove

commemorativa

Ragazza fragile ragazzə laser

dall’invisibilità di una disabilità moderna e antica che richiama

la propria specie evolutiva la sua salute il proprio tamagotchi \*\*

 \*\* chiedere a chatgpt per i duemila.

 Un Tamagotchi è un giocattolo

elettronico portatile

che simula un animale

domestico virtuale.

È costituito da un piccolo dispositivo

con uno schermo

su cui si visualizza l'animale

e si interagisce con esso

attraverso pulsanti.

È necessario prendersi cura del Tamagotchi

fornendogli cibo, cure e attenzione per

mantenerlo felice

e in buona salute.

**Il suo stato di salute e felicità dipende dalle azioni del proprietario.**

14.

Intorno si è squarciato il cielo

era tutta memoria decomposta:

tasselli di realtà improvvisata

le voci tuonavano come spettri

in visita

redarguibili a vista per la loro

inconsistente e vana ma sempre

composta

pratica di dissimulazione.

Ci pensi le chiede la bestia

che vita sarebbe se sempre

sapessi in anticipo il divenire

delle cose e del loro corso di cose

 ragazzə laser

 ne ha molte in testa

domande soprattutto incertezze incapacità immediata di fermezze

riempie di senno le fosse e si dice sì

sì – dice – potessi viverne di questo

senno a priori, a pre-azioni –

io non me ne dispiacerei non me ne

pentirei affatto a una vita senza

pentimento se potessi vedere le cose

prima che accadessero io non mi

ritrarrei e farei vanto del mio

C A N T O

Carlo

Carlo

 si chiamava

 aveva anni soli

 ventitré

si era portato quelli e poco altro

con sé

le lacrime di genova il sangue a terra

le foto che fa paura a guardarle ma

bisogna sapere, bisogna dire, bisogna

agire tortura

 *ohddiaz*

 che parola

 orribile

che azione sconcertate

se solo se solo avesse saputo che solo sarebbe

morto prima degli altri compagni magari non

sarebbe che andato comunque se solo avesse

saputo che alla sua morte si sarebbero levati

i manganelli come ombrelli per piogge

controvento se solo non fossesi sentito solo

in quel momento come mi auguro non si sia

sentito se almeno una divisa si fosse slacciata

davanti all’orrore della richiesta di lavoro

sporco di sporcare le aule le palestre i termosifoni

di sangue diceva la scritta DON’T CLEAN UP

THIS BLOOD violenta irruzione in uno stato

di polizia che lascia sfasato e senza fiato

un popolo dalla coscienza in disuso

15.

Distorti sotto pioggia acido*verde*

tra sprazzi di sole (ad)doloranti

il senso di salvezza e santità

*le statue avevano tutte la tua faccia*

la bestia scoperchia ogni vaso nascosto

gli angeli toccano appena la spalla e ti

mandano indietro di cento anni

 una paura cane come un male

 *(nessun intermezzo)*

La cultura si fa tutta di manuali e di

contromanuali ma manca poi la

manualità effettiva dell’impegno, che parola

atroce che l’avevano fatta diventare

incipriandola d’avorio ragazzə laser prende penna

chiedendosi alle voci della sera

in una tradizione oramai rigida e costernata

della fluidità dell’esistenza altra

Una benedizione piccola innominabile

di ritualità bagatte e alchemiche

un sorso di acqua magica la fica le sembrava

un accessorio inutile ma le mani

le teneva a forma di lotta

 /\

 \/

 La prima volta che aveva attraversato

 gli spazi di chi aveva indossato il triangolo

 R O S A

 l’era mancato il fiato

 e aveva visto pur senza vedere

 grazie alla caterva di occhiali e occhialetti

 che la facevano numericamente impazzire

 grazie ai denti

 che ancora si poteva contare tutti in bocca

grazie a niente di niente se la storia

si ripete se il genocidio si giustifica

se pensiamo ai morti sì ma mai agli

a

s

s

a

s

s

i

n

i

che poi non dirlo mai troppo ad alta voce

sia mai che ti sentano le autorità di vedetta

sia mai che ti chiamino al tiggì per dire

una cosa o l’altra; la preghiera bianca

di ottobre – le mani che si riversano nel

cuore al centro il centro del petto accanto

al cuore dove senti la fitta tra i polmoni

quando respiri a fatica tra gas e freddo

le polveri sottili così sottili.

 La bestia aveva effetto ricreativo

 (h)a una maniera sua di reinventarsi

 talvolta pure disinfetta le ferite che

 ti lascia, te le brucia da dentro senza

 mai cicatrizzarle.

16.

Si sente già l’odore della fine

una cosa come l’alito dei gatti.

Le premono gli occhi dalla ribalta

ragazzəlaser *unacosasola*

sente la densità della tensione

non fa eccezione quella risonanza

smagnetizzante del centro l’esplosione

nucleare attivo dal motore

roboante di valvole di acrilico

e maiali.

Le premono gli occhi sulle mani

ragazzəlaser forse *piùdiuna*

la cosa la migliore la splendente

la punta di diamante la ragione

del continente occidentale ma

non troppo a lato

le mani a conca con un foro

 stigmate.

Apre una fessura nella mente.

Ragazzə Laser il mondo non esiste

 è un’idea delicata.